

Etica e scienza Un figlio autistico? Decidono i genitori Ricerca a Cambridge: possibile il test prenatale

Pubblicazione: [13-01-2009, STAMPA, NAZIONALE, pag.19] -

Sezione: Cronache Italiane

Autore: BAGNOLI MATTIA BERNARDO

MATTIA B. BAGNOLI LONDRA La possibilita' di praticare un test prenatale per individuare l'autismo e' da oggi piu' vicina. Un rivoluzionario studio dell'universita' di Cambridge, durato ben otto anni, ha infatti dimostrato una connessione tra gli alti livelli di testosterone contenuti nel liquido amniotico e alcuni comportamenti tipici dell'autismo - come la difficolta' a comunicare e la mancanza di attitudini sociali. La scoperta, dicono i ricercatori, potrebbe presto portare alla diagnosi precoce della patologia attraverso l'amniocentesi, cosi' come gia' avviene per la sindrome di Down. <<Se cosi' fosse>>, si e' domandato Simon Baron-Cohen, responsabile dello studio, <<sarebbe una procedura accettabile?>>. Il dibattito, insomma, e' gia' in corso. Perche' e' meglio sapere subito dove si vuole andare a parare. <<Che cosa perderemmo - ha proseguito Baron-Cohen - se i bambini affetti da questa sindrome venissero col tempo eliminati dalla societa'? Dobbiamo iniziare a porci questa domanda. Esiste un test per rilevare la patologia di Down ed e' consentito ai genitori, se lo desiderano, d'interrompere la gravidanza. Ma l'autismo viene spesso messo in relazione al talento: e' una condizione diversa>>. La ricerca, d'altra parte, potrebbe portare anche allo sviluppo di un trattamento. Circostanza che susciterebbe comunque altre palpitazioni, per quanto di diversa natura. <<Potremmo fare qualcosa>>, ha analizzato il professore a colloquio con il Guardian. <<Esistono sostanze che bloccano il testosterone. Tanto le compagnie farmaceutiche come gli scienziati potrebbero essere in grado di sviluppare delle cure in utero. Il problema e': lo vogliamo davvero? >>. Una domanda di difficile risposta. Amanda Batten, della National Autistic Society, ha chiesto di garantire alle famiglie e alle associazioni un canale privilegiato in questo dibattito. <<Potrebbero esserci vantaggi decisivi in una diagnosi tempestiva dell'autismo. Ma anche preoccupazioni: le persone potrebbero pensare all'eugenetica>>. Preoccupazioni che per il momento restano a livello puramente teorico. Lo studio, pubblicato dal <<British Journal of Psychology>>, ha bisogno di ulteriori conferme. Nessuno dei 235 bambini presi in esame dai ricercatori di Cambridge e' infatti autistico in senso letterale. Detto questo, i soggetti che presentavano alti livelli di testosterone hanno mostrato di avere un vocabolario piu' limitato una volta raggiunti

i 18 mesi di vita. All'età di quattro anni, invece, erano meno socievoli dei loro coetanei e presentavano interessi più limitati. E ora che i bimbi hanno tra gli otto e i dieci anni, ai test psicologici impiegati solitamente per rilevare l'autismo chi aveva alti livelli di testosterone nel liquido amniotico ora ha sviluppato tratti tipici dell'autismo. I bambini verranno tenuti sotto controllo ancora per alcuni anni ma le conclusioni preliminari parlano chiaro. Ecco perché il team del professor Baron-Cohen ha già ampliato il campo delle ricerche e ora sta specificamente guardando alla relazione tra autistici e testosterone. I risultati di questo studio - svolto in collaborazione con i colleghi danesi - sono attesi entro il 2009. La «questione etica», dunque, potrebbe non avere molto tempo a sua disposizione. Vivienne Nathanson, responsabile del gruppo etico della «British Medical Association», ha perciò tentato di individuare almeno i confini del dibattito. «Il punto è: siamo pronti a svolgere dei test per individuare un disturbo che pone delle limitazioni alla qualità della vita più che alla vita stessa?». «Credo - ha concluso la Nathanson - che la società tratterà questo tema nello stesso modo in cui si è comportata con la sindrome di Down. Ci sono persone che, in presenza di autismo, approvano l'interruzione della gravidanza e altri no. Se si parla con i genitori di bambini autistici, per quanto amino i loro figli, trovano difficile la vita di tutti i giorni. Alcuni vorrebbero aver potuto interrompere la gravidanza. Altri no».